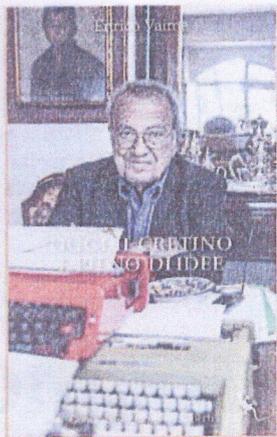


Eventi e personaggi del territorio



La copertina del libro (la foto è di Fabrizio Trionfera). Qui accanto un primo piano di Enrico Vaime



In libreria per Aliberti il volume postumo del grande autore tv, curato dall'amico Umberto Marini

'Il cretino è pieno di idee'. E fa paura Vaime, una satira che è saggezza

«Non ho paura del diavolo, ma solo del cretino e dei suoi derivati». Basterebbe questo singolo concetto, saettato a chiusura della concisa premessa, a convincerci a leggere le altre pagine del volume postumo di Enrico Vaime "Oggi il cretino è pieno di idee" (appunto), che l'editrice Aliberti porta in libreria a un anno dalla morte di uno dei migliori interpreti italiani dell'intelligenza che sa farsi satira, salubre cinismo in dosi omeopatiche. Due pregi in una sola persona. Rara avis, e quindi ulteriore orgoglio per l'Umbria che gli aveva dato i natali nel 1936.

Paura del 'cretino', già. Timore più che sensato. Perché se qualcuno insiste a ripetere che Dio è morto, e che - ergo - il diavolo godrebbe invece di ottima salute seppur con qualche bruciore di stomaco, non è quello il proble-

ma più grosso: è la montante presenza del prolifico e instancabile cretino che deve preoccupare. Lo sappiamo noi oggi ma lo sapeva bene, con la sua capacità d'intuizione, proprio Vaime allora, visto che le prove generali partivano da lontano.

Il libro, curato con precisione e visibile affetto dal collega Umberto Marini - che di Enrico fu amico grande, e vero, e la cui commossa posftazione è un valore aggiunto dell'opera, ricca com'è di umanità e vividezza - raccoglie una settantina di articoli selezionati fra mille duecento firmati dall'autore dal 1992 al '97 in una rubrica giornaliera su 'L'Unità' per commentare ciò che la tv aveva proposto ai teleutenti nei giorni precedenti all'uscita del giornale.

Ne esce un'opera piacevolissima (e importante) in cui emerge

la genialità di chi, dopo aver fatto - da maestro - la televisione, si mise invece - anche stavolta da maestro - a guardarla, capirla, commentarla.

Le pagine che ci regala Vaime ci aprono la prospettiva di un osservatore scaltrito, e non omologabile, su quanto l'allora mezzo privilegiato della nazionalpopolarità (e anche della propaganda) ci andava proponendo e propinando. Quando, moribonda e poi tumulata la Prima Repubblica dopo il terremoto Tangentopoli, il tubo catodico mise in vetrina un doppiopettismo tracimante e già in via di plastificazione, con la sempre più difficile azione di resistenza da parte di qualche programma Rai per mantenere visibili alcuni contenuti alternativi all'impero, alla normalizzazione luccicante di sorrisi e distrazioni tv.

Ripassano così davanti ai nostri occhi le presenze in studio di po-

litici, personaggi dello spettacolo, 'nani e ballerine', parvenu d'accatto in cerca di visibilità e opinionisti prêt-à-porter dalle poche e molto confuse idee, tali da dimostrare solo la loro insipienza e faccia tosta. Ecco, dalla sua cattedra di osservatore - più che di critico togato -, senza sussiego come era nella sua natura, Vaime ha fatto arrivare al lettore di allora (e con grande piacere lo fa arrivare al lettore di oggi) il suo mix di sapidità, disincanto e valori non negoziabili. Di cultura, insomma, perché questo è. Ai tuoni dell'indignazione, giocata da par suo su un corrosivo sarcasmo, seguono i lampi di una lucidità di visione che - muovendoci a una illuminante risata - sa spogliare dei lustrini la messa in scena, e ne svela la volgarità, la miseria.

Ma queste pagine ci fanno anche incontrare, e non di rado, un uomo di limpida tensione morale, turbato nell'annotare imbarazzanti, se non colpevoli, amnesie del teleservizio pubblico di quegli anni tutt'altro che formidabili: uno su tutti l'aver silenzioso il ricordo delle Fosse Ardeatine, strage di cui, fra i troppi programmi tv cartonati e fustellati, poco si parlò e ancor meno si commemorò.

Questo libro, insomma, è una finestra che ci fa affacciare anche sul retro di un passato così recente che ancora ci tocca. E grazie agli occhi e alla penna di chi l'ha osservato, oggi abbiamo un formidabile album di istantanee su cosa siamo stati soltanto ieri, e su ciò che - ancor prima dell'irruzione smodata di internet - ci preparavamo a diventare. Un mondo di parole urlate, di immagini in esondazione da qualsiasi schermo. Dove molte delle idee del temibile cretino sono diventate realtà. Una montagna di inutilità sulla cui vetta Vaime (quanto ci manca...) avrebbe continuato a sciorinare una dignitosissima, laica bandiera con la scritta 'Sono contro'.

pier paolo ciuffi